

RASSEGNA STAMPA
del
19/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-03-2012 al 19-03-2012

18-03-2012 Corriere di Gela Online Incontro in comune sui danni del maltempo	1
19-03-2012 Gazzetta del Sud Brevi	2
19-03-2012 Gazzetta del Sud Strada statale 194, la riapertura avverrà solo in direzione Catania	3
19-03-2012 Gazzetta del Sud Lampedusa, Centro accoglienza fuori uso e si rincorrono voci di nuovi avvistamenti	4
18-03-2012 Giornale di Sicilia.it Lampedusa non deve essere abbandonata	5
19-03-2012 La Sentinella si perdono tra le montagne li salva il soccorso alpino	7
19-03-2012 La Sicilia Il fronte di frana si allarga: disposte «indagini» 45	8

Incontro in comune sui danni del maltempo

Corriere di Gela |

Corriere di Gela Online

"Incontro in comune sui danni del maltempo"

Data: **19/03/2012**

[Indietro](#)

notizia del 18/03/2012 messa in rete alle 21.39.00

Incontro in comune sui danni del maltempo

Si è svolto giovedì mattina presso l'ufficio del sindaco un incontro con i rappresentanti dei comuni che hanno subito danni a seguito dell'ondata di maltempo dei giorni scorsi, che ha portato all'esondazione del fiume Dirillo. Presenti al tavolo oltre al sindaco Fasulo, i rappresentanti dei comuni di Acate, Niscemi, Vittoria e una folta delegazione di agricoltori.

All'incontro è intervenuto anche il deputato regionale del Pd Lillo Speciale.

Gli agricoltori hanno esposto il loro dramma, quasi duecento aziende rischiano di cessare la loro attività, perchè il raccolto è andato perduto e le strutture sono state parzialmente distrutte dalla furia del vento e delle acque del fiume esondato. Al termine della riunione si è deciso di chiedere alla Regione già nei prossimi giorni l'attivazione delle procedure di somma urgenza per l'ottenimento degli interventi di prima necessità. Nel corso della prossima settimana si trasmetterà ulteriore richiesta alla Regione affinché venga dichiarato lo stato di calamità naturale e il conseguente stato di emergenza che, qualora venisse approvato dalla Giunta regionale, consentirebbe agli agricoltori di vedere risarciti i danni provocati dal maltempo.

Ⓔō³

Brevi

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catania - Brevi

Gazzetta del Sud*"Brevi"*Data: **19/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catania (19/03/2012)

Torna Indietro

Brevi

REGIONE

Da oggi "Noi e...il grande Archimede"

Sarà il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ad aprire stamane la prima giornata dei lavori del convegno "Noi e ... il grande Archimede" nella sala conferenza della sede della Regione. L'incontro sarà introdotto da Giuseppina Ignaccolo, vicepresidente del Consorzio Universitario "Archimede" di Siracusa, e coordinato da Gioachinpaolo Tortorici.

ACIREALE

Ricostruzione post terremoto

Stamane alle 10.15 in sala Giunta il sindaco Nino Garozzo consegnerà agli aventi diritto i buoni per la ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal sisma. Si tratta di somme destinate agli immobili che non avevano ancora beneficiato delle precedenti erogazioni. Sarà presente l'assessore alla Protezione civile Nino Sorace.

ACI CASTELLO

Aci Trezza-Catania c'è il collegamento

È stata prorogata, per la durata di ulteriori sei mesi, la convenzione sottoscritta tra l'amministrazione comunale e l'Azienda dei trasporti del capoluogo etneo per il servizio di trasporto pubblico di collegamento tra il borgo marinaro di Aci Trezza e Catania mediante l'autolinea 534. (a.r.)

Strada statale 194, la riapertura avverrà solo in direzione Catania

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Siracusa -

Gazzetta del Sud*"Strada statale 194, la riapertura avverrà solo in direzione Catania"*Data: **19/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Siracusa (19/03/2012)

Torna Indietro

Strada statale 194, la riapertura avverrà solo in direzione Catania

Silvio Breci

FRANCOFONTE

Chiusa al traffico da più di una settimana a causa della frana di un muro di contenimento provocata dal maltempo che ha flagellato anche la zona nord della provincia, la strada statale 194 Catania-Ragusa dovrebbe essere riaperta al traffico nelle prossime ore ma solo in un senso di marcia, quello in direzione nord, ovvero verso Catania. L'Anas ha assicurato infatti l'amministrazione comunale garantendo un intervento immediato per alleviare i notevoli disagi denunciati dal sindaco Giuseppe Castania e dall'assessore all'urbanistica Carmelo Pisano. La chiusura al traffico della "Ragusana" ha infatti provocato un notevolissimo incremento dei flussi veicolari all'interno del centro abitato e sulla strada provinciale 33, rimasta l'unica arteria alternativa.

Ieri mattina l'assessore Pisano e il presidente del consiglio comunale Giovanni Dimaiuta hanno effettuato un nuovo sopralluogo e dopo un ulteriore contatto con i responsabili dell'Anas hanno ricevuto rassicurazioni sul ripristino parziale della viabilità, in modo da smaltire, almeno in uscita, il transito anche di mezzi pesanti. «Noi speriamo; hanno detto Pisano e Dimaiuta; nella rimozione della frana e nella eliminazione totale del disagio nell'arco di poche settimane. Superata la fase critica chiederemo la convocazione di un tavolo tecnico».

Lampedusa, Centro accoglienza fuori uso e si rincorrono voci di nuovi avvistamenti

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Sicilia -

Gazzetta del Sud*"Lampedusa, Centro accoglienza fuori uso e si rincorrono voci di nuovi avvistamenti"*Data: **19/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (19/03/2012)

Torna Indietro

Lampedusa, Centro accoglienza fuori uso e si rincorrono voci di nuovi avvistamenti

Lampedusa Il giorno dopo l'ennesima tragedia sulla rotta dei migranti, con 5 persone trovate morte su un gommone partito dalla Libia e diretto a Lampedusa, nel Canale di Sicilia si susseguono le segnalazioni e mezzi aerei e navali setacciano le acque, ma ieri a Lampedusa non sono arrivati barconi e non ci sono stati avvistamenti, nonostante le condizioni del mare incoraggino i viaggi. E non ha finora avuto alcun esito la ricerca di un barcone che, secondo alcuni migranti che avevano dato l'allarme con un telefono satellitare, sarebbe naufragato in acque libiche.

Ieri dall'isola sono state trasferite 167 delle 273 persone arrivate in tre distinti sbarchi. I migranti, che erano stati provvisoriamente sistemati in un residence di Cala Creta, ieri sono saliti sul traghetto "Palladio", diretto a Porto Empedocle. Sulla nave di linea, mentre era in navigazione, sono stati trasbordati anche i 107 soccorsi sabato in acque libiche dal rimorchiatore Asso 30. Nel residence ne restano poco più di cento. Finchè i numeri sono questi, non si può parlare d'emergenza; ma se dovessero crescere, non ci sarà più il centro d'accoglienza ad accogliere i migranti, una struttura che sulla carta può ospitare 900 persone (è riuscita a contenerne anche duemila), ma che dallo scorso settembre è chiusa, dopo l'incendio appiccato da un gruppo di tunisini. Malta respinge l'accusa di non aver risposto alle segnalazioni comunicate alle autorità de La Valletta dal nostro Paese, sostenendo di aver mandato nell'area aerei e mezzi militari. Ma a soccorrere i migranti è stata l'unità della marina Militare, comandante Bettica della base di Augusta, intervenuto nella ricerca e nel soccorso dei due natanti con a bordo numerosi migranti individuati dall'elicottero AB 212 inviato da Nave Bettica che ha pure provveduto a fare salire a bordo del rimorchiatore Asso 30, un team medico per interventi di primo soccorso.

Sembra invece essersi risolta la questione del motopesca tunisino "Lofti", con 74 migranti a bordo, tra cui alcune donne, che si trova in acque Sar maltesi da due giorni. Le autorità de La Valletta hanno ordinato all'equipaggio di fare rotta verso Lampedusa, che è il porto più vicino. Ma dopo che il governo italiano ha dichiarato «non sicuro» il porto delle Pelagie, i maltesi hanno invitato il peschereccio a dirigersi verso la Tunisia. Un incontro tra il ministro degli Esteri de La Valletta, Tonio Borg, e il suo omologo a Tunisi avvenuto in serata, avrebbe risolto la questione e l'imbarcazione avrebbe preso la rotta verso Sfax.

Sull'isola restano ancora un centinaio di immigrati che sono stati ospitati in un residence di Cala Creta, visto che il Centro di accoglienza è inagibile dopo l'incendio appiccato da un gruppo di tunisini nel settembre scorso.

Ieri le motovedette della Guardia Costiera e della Guardia Finanza hanno raccolto complessivamente 273 profughi su tre gommoni, tutti alla deriva e in precarie condizioni, spingendosi fino alle acque di competenza libica per quanto riguarda le operazioni Sar di ricerca e soccorso.(f. s.)

Lampedusa non deve essere abbandonata

- gds.it

Giornale di Sicilia.it

"Lampedusa non deve essere abbandonata"

Data: **19/03/2012**

Indietro

18/03/2012 -

Lampedusa non deve essere abbandonata

di GUALTIERO VECELLIO

Da una parte, la «piccola» notizia relegata nei «francobolli» della cronaca: al Centro di Identificazione per Immigranti di Ponte Galeria a Roma, da un paio di giorni 120 «ospiti» maghrebini hanno iniziato uno sciopero della fame per denunciare la morte, per suicidio, di un loro compagno. Dall'altra la notizia che un barcone con a bordo una sessantina di persone è attraccato a Lampedusa, dopo essere stato soccorso dalle nostre Guardia costiera e Guardia di Finanza; intervento tempestivo, che però non è servito a salvare la vita di cinque di loro. Il giorno prima ne erano arrivati un'altra cinquantina; e altri barconi, nel frattempo sono stati segnalati. «È fisiologico con l'arrivo della bella stagione», dice Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr).

Boldrini, che conosce luoghi e situazioni, operando sul «campo» da anni, forte della sua esperienza ci avverte: «Fino a quando ci sono situazioni di tensione in aree non lontane, come il Corno d'Africa, le persone cercheranno un posto sicuro. Dalla Somalia si continua a scappare, come da altri Paesi».

Non più di qualche mese fa i rapporti dei servizi di sicurezza, e da ultimo il Cnel, ci avvertivano che, essendosi normalizzata la situazione nell'area balcanica, le «rotte» dell'immigrazione erano tornate ad essere quelle di un tempo: via terra, o attraverso l'Adriatico, in approdi più «periferici». Oppure si arriva nel nostro paese usufruendo di un banale biglietto d'aereo e visto turistico, che poi finisce nell'immondizia. «Canale» evidentemente, che valgono per cinesi, asiatici, turchi, con un minimo di disponibilità economica, e che in Italia per lo più «transitano»: la loro destinazione finale sono i paesi del Nord Europa.

Qui da noi restano i più «miserabili» tra i «miserabili»: quelli che fuggono come possono dai paesi dell'Africa sconvolti da fame, epidemie e guerre. Lo facevano già, quando i paesi del Mediterraneo magrebino erano stabili, «governati» da dittature; figuriamoci ora, che questi paesi, con l'eccezione del Marocco, sono alla ricerca di un equilibrio che è ancora a dir poco precario.

Situazione che, al di là degli aspetti umanitari, ne comporta di politici. È vero: l'Unione Europa è ben lontana dall'essere - e chissà se, e quando, lo diventerà - quel sogno, gli Stati Uniti d'Europa, che animò Ernesto Rossi, Altiero Spinelli, e poi Alcide De Gasperi, Jean Monnet e Winston Churchill; siamo piuttosto simili a quell'Europa delle patrie vagheggiata da Charles De Gaulle. Ma siamo soprattutto l'Europa del guicciardiniano «particolare», con ogni paese occupato e preoccupato di tutelare il proprio interesse. Così le nazioni di quella che continua a essere nei fatti la Lega Anseatica (Germania, Polonia, Paesi Bassi, Belgio, Danimarca, e più su, paesi baltici e scandinavi) mostrano un totale disinteresse ai nostri problemi, al pari del Regno Unito: nel cui orizzonte ci sono piuttosto gli ex paesi dell'Impero federati nel Commonwealth. Così i paesi che si affacciano sul Mediterraneo sono soli: la Spagna; in misura minore la Francia, chiamata comunque a fare i conti con gravi tensioni di carattere razziale; e l'Italia: ognuno, al di là delle dichiarazioni d'intenti e di principio, agisce autonomamente, con risultati a dir poco insoddisfacenti. Vero è che nessuna migrazione, quando è motivata da fame e paura, è mai stata fermata con i mezzi coercitivi: lo sanno bene gli Stati Uniti, che hanno

Lampedusa non deve essere abbandonata

frontiere assai più controllabili delle nostre, e tuttavia devono fare i conti con massicci flussi migratori dal Messico e dai paesi latino-americani. E, inoltre, con una popolazione che sempre più invecchia, una forza-lavoro giovane è necessaria. Ma un conto è predisporre politiche per «governare» un fenomeno complesso come l'immigrazione di massa; altro è lasciarlo di fatto allo stato brado, sperando nella Provvidenza, come accade finora.

Non si riesce inoltre neppure nell'obiettivo minimo di garantire che siano assicurati interventi umanitari di emergenza. Da questo punto di vista, è inaccettabile l'atteggiamento rinnovato delle autorità maltesi. La piccola isola può accampare tutte le ragioni che crede, ma La Valletta non può continuare nella sua tetragona politica di respingimento sempre e comunque. C'è per esempio un barcone con un'ottantina di disperati respinto da Malta, soccorso da un motopesca francese e che ora non sa, letteralmente, a chi rivolgersi. C'è una legge del mare che deve valere anche per Malta.

Quanto a noi italiani, la situazione di Lampedusa rischia di tornare critica come un tempo, e forse di più: dopo la sommossa conclusasi con l'incendio del centro di accoglienza, ci ricorda Boldrini, «è stata dichiarata "porto non sicuro". È importante che sia rimesso in grado di funzionare».

Certo, ma è un pannicello caldo. L'isola e i suoi abitanti non possono essere abbandonati a loro stessi, come è accaduto in passato.

I dossier sul tavolo dei ministri degli Esteri Giuliomaria Terzi, degli Affari Europei Enzo Moavero, della Cooperazione Andrea Riccardi, sono giorno dopo giorno corposi e spinosi. È ora di aprirli e di risolvere la questione; continuare a rimandarli serve solo a peggiorare e incancrenire la situazione.

fondi@gds.it

si perdono tra le montagne li salva il soccorso alpino

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **19/03/2012**

[Indietro](#)

CERESOLE

Si perdono tra le montagne Li salva il soccorso alpino

CERESOLE REALE Due escursionisti si perdono sulle montagne di Ceresole Reale e vengono salvati dai volontari del soccorso alpino che ancora una volta dimostrano quanto preziosa (e determinante) sia la loro opera. Stanno bene i due alpinisti che venerdì sera, verso le 18, hanno lanciato l'allarme mentre si trovavano sul sentiero che porta al rifugio Jervis. Ad intervenire e coordinare le operazioni è stato il responsabile della stazione del soccorso alpino locale, Mario Nigretti, allertato a sua volta dalla centrale del 118 di Torino. Nigretti ha così approntato le squadre per la ricerca dei due escursionisti dispersi, con la fretta dettata dall'ora tarda. In ogni caso gli alpinisti non sembravano in pericolo e godevano di buone condizioni di salute. Grande apprensione si è diffusa subito tra i volontari che hanno cercato di richiamare i due escursionisti, ma senza esito, probabilmente a causa del cellulare scarico. L'intervento non è stato semplice e quando, infine, i soccorritori, non potendo ricorrere all'ausilio dell'elicottero, hanno trovato i dispersi, era ormai buio. Alle 20.30, infine, la conclusione positiva delle ricerche. I due escursionisti sono stati rintracciati e ricondotti a Ceresole sani e salvi. (val.gro.)

Il fronte di frana si allarga: disposte «indagini» 45

La Sicilia - Prima Caltanissetta - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **19/03/2012**

[Indietro](#)

Mussomeli.

Il fronte di frana

si allarga: disposte «indagini» 45

Nella strada provinciale per Caltanissetta è stato notato un vasto avvallamento di terreno: sarà eseguita una tomografia

Domenica 18 Marzo 2012 Prima Caltanissetta, e-mail print